

Luana, nonna di Carlo

Mi chiamo Luana, sono la nonna materna di Carlo e voglio raccontarvi quanto mio nipote fosse speciale per me e per tutta la nostra famiglia. Quando ho perso mio marito, mi sono trasferita a Milano per stare più vicino a mia figlia e a Carlo, che era la luce dei miei occhi. Fin da quando era piccolo, Carlo aveva un cuore grande, e io lo vedevo sempre con una grande fede, che non aveva paura di vivere e di condividere con chiunque. La sua vita era sempre improntata alla preghiera e alla generosità. Carlo aveva una passione particolare per la messa, che frequentava quotidianamente, anche quando era appena un ragazzino. Mi raccontava spesso di come, da quando aveva perso il nonno materno, pregava per lui, perché gli era apparso in sogno e gli aveva chiesto di pregare per lui, dato che era in purgatorio.

Era un ragazzo che non si dimenticava mai di chi aveva bisogno di preghiere, e non si limitava a pregare per i suoi cari, ma lo faceva anche per gli altri.

Il suo legame con il nonno paterno era altrettanto speciale, nonostante vivesse in un'altra città e non potesse vederlo spesso. Ogni incontro con lui era una festa per Carlo. Lo vedevo così felice di ascoltare i suoi consigli, di giocare a scacchi e passare del tempo insieme. Il nostro legame era molto forte, e mi colpiva sempre la sua dedizione a Dio e alla famiglia. Quando ci vedevamo, Carlo non si limitava a stare in silenzio: mi raccontava le sue esperienze, i suoi sogni e le sue riflessioni sulla vita. La sua fede era contagiosa. Tutti lo amavano per la sua generosità e la sua dolcezza. Carlo sapeva che la vita aveva un significato profondo e che il modo migliore per viverla era donandosi agli altri, con gioia e senza paura. Lo amavo tanto, e non lo dimenticherò mai.